

Allarme PFAS nella Pedemontana veneta: rischio ambientale imminente

La Pedemontana veneta, una delle arterie viarie più importanti per l'economia del Veneto, è al centro di un grave allarme ambientale. Le agenzie ambientali Ispra e Arpav hanno infatti **rilevato la presenza di sostanze perfluoroalchiliche PFAS** nelle acque di scolo delle sue gallerie. La contaminazione, attribuibile all'uso di un accelerante di presa contenente PFBA, starebbe dunque minacciando l'ecosistema e le fonti idriche potabili di Vicenza e Padova. Il Ministero dell'Ambiente ha ricevuto una relazione tecnica di oltre 70 pagine, mentre la Regione Veneto **ha attivato i controlli e segnalato il caso alla Procura**. Il caso risulta ancora più emblematico dal momento che, proprio in Veneto, nel 2013 è stata scoperta la più grande contaminazione di una falda acquifera, che ha coinvolto **oltre 350 mila cittadini in diverse province** e portato al processo contro i dirigenti della ex Miteni, sfociato in numerose condanne in primo grado per danno ambientale.

Nello specifico, la questione è emersa in seguito a un esposto del Comitato Veneto Pedemontana Alternativa (Covepa), che un anno e mezzo fa ha sollecitato il Ministero dell'Ambiente a **indagare sugli scarichi di acque di drenaggio provenienti dalle gallerie della superstrada**. Dopo mesi di approfondimenti, il ministero ha chiesto un'indagine tecnico-scientifica. La relazione ha rivelato la presenza di PFBA (acido perfluoro-butanoico), un composto della famiglia dei PFAS, che ha contaminato le acque di falda. Il composto è stato utilizzato in fase di costruzione per accelerare la presa del calcestruzzo nelle gallerie di Malo e Sant'Urbano, e la sua demolizione, interrata nel terreno, avrebbe **favorito la diffusione nel sottosuolo**. «Le acque di drenaggio in uscita dalle gallerie di Malo e di Sant'Urbano rappresentano delle fonti, tuttora attive, di inquinamento da PFBA delle acque superficiali e sotterranee e, inoltre, il PFBA è individuabile come fattore di potenziale danno ambientale alle acque superficiali, in quanto suscettibile di incidere sullo stato ecologico delle stesse, nonché sullo **stato di qualità delle acque sotterranee destinate ad uso potabile**», ha scritto Ispra. L'istituto non ha rilevato ad ora un «danno o minaccia imminente di danno ambientale», ma una potenziale «minaccia imminente».

In [risposta](#) alla situazione, il gruppo del Pd in Consiglio regionale ha presentato una mozione urgente, con le parole della capogruppo Vanessa Camani che rimarcano i pericoli per la salute dei cittadini: «La Pedemontana **rischia di avere anche un impatto sulla salute dei cittadini, in particolare del Vicentino e del Padovano**». La Regione Veneto, pur ammettendo la gravità della situazione, ha fatto sapere che gli impianti di trattamento sono costantemente monitorati e che dal 2021 sono stati introdotti filtri a carboni attivi per ridurre la contaminazione. Tuttavia, le preoccupazioni persistono. Andrea Zanoni, consigliere regionale di Europa Verde, ha sollevato il problema già nel gennaio 2024, **chiedendo interventi di bonifica e una risposta chiara sul coinvolgimento di Sis**, il

concessionario della superstrada. Lo stesso ha lamentato la mancanza di una risposta ufficiale. In un'intervista, Claudio Dogliani, amministratore delegato di Sis, ha difeso la sua azienda e **negato che la contaminazione fosse causata dai materiali utilizzati per la costruzione della galleria**, sostenendo che non ci siano prove che colleghino l'accelerante di presa al PFBA.

L'allarme sollevato è ancora più inquietante se si considera quanto accaduto in Veneto negli ultimi anni in relazione alla questione PFAS. La [vicenda giudiziaria](#) legata all'inquinamento da PFAS nella Regione è iniziata nel 2013 con la scoperta della contaminazione di una vasta falda acquifera che **ha coinvolto circa 350mila cittadini nelle province di Vicenza, Verona e Padova**. Tra il 2015 e il 2016, rilevazioni a campione spinte da associazioni ambientaliste hanno evidenziato livelli elevati di PFAS nel sangue dei residenti, portando nel 2018 alla dichiarazione dello stato di emergenza e all'istituzione di una zona rossa in 30 comuni, con divieto di utilizzo dell'acqua potabile. Uno studio dell'Università di Padova, pubblicato su *Environmental Health*, ha rilevato in quest'area **un aumento di mortalità per malattie cardiovascolari e neoplastiche tra il 1985 e il 2018**. A fine giugno si è [chiuso](#) in primo grado il processo contro gli ex dirigenti della Miteni di Trissino (Vicenza) per il disastro provocato dai PFAS, che ha visto **la condanna di 11 imputati fino a 17 anni di carcere**. Le pene inflitte hanno superato di vent'anni le richieste dell'accusa, arrivando complessivamente a 141 anni di carcere contro i 121 chiesti dalla Procura.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.